

La scelta dell'Ateneo

Ieri mattina in Senato accademico il primo via libera all'adeguamento degli stipendi anche per la prorettrice e i nove componenti del Cda e dell'Organo di controllo



Indennità per i vertici UniSalento passa l'aumento, al rettore +458%

Mattia CHETTA

Dagli attuali 25.200 euro a 121mila euro di indennità annua per il rettore Fabio Pollice. A conti fatti 90.300 euro lordi in più su base annua, comprensivi di oneri, e con un incremento in termini percentuali pari a +458%. E 28.175 euro annui per la prorettrice Maria Antonietta Aiello a fronte degli attuali 10.800 euro (+267%). Via libera in Senato accademico all'incremento delle indennità con effetto retroattivo a partire dal gennaio 2024. Non basta. "Gettone" anche per i nove componenti del Consiglio di amministrazione e per l'Organo di controllo di UniSalento.

È stato il Senato accademico, nella mattinata di ieri, a dare il primo dei tre pareri favorevoli agli aumenti per i vertici dell'Ateneo salentino. Non un atto univoco, va detto: analoghe iniziative sono state assunte da altre università italiane tra cui Cagliari, Urbino, Bari, Brescia e Palermo. È nel caso dell'UniSalento con uno "sconto" del 5% rispetto alle previsioni di soglie dello scorso anno.

A dare il via libera docenti e personale tecnico-amministrativo: tutti favorevoli. Al momento del voto, tuttavia, hanno lasciato a seduta - con buona probabilità per una questione di opportunità - lo stesso Pollice e Aiello. Ma anche i docenti Francesco Tuccari, rappresentante di area giuridico-economica, e Luigi Melica, direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche, assentatisi durante la votazione. Compatta, invece, la componente studentesca presente alla seduta. Ad astenersi Alberica Brancasi (Adi), Luisa Stefanizzi (Udu), Aurora Benedetta Dongiovanni e Rachele Savina per il Sindacato studentesco Lecce). Assenti per tutta la durata dei lavori Hiber Scardino (rappresentante del pta) e Asia Reale (rappresentante degli studenti).

Ora toccherà al Consiglio di amministrazione e al Collegio dei revisori ratificare il via libera del Senato. Solo a margine del doppio passaggio gli incrementi salariali - previsti dal Decreto dell'attuale presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, firmato il 23 agosto 2022 - potranno ritenersi del tutto confermati.

Nel dettaglio, il compenso annuale del rettore passerà dagli attuali 25.200 euro ai 115.500 e la prorettrice guadagnerà 28.875 euro rispetto ai 10.800 attuali. I nove componenti del Cda, per i quali oggi non è previsto alcun compenso, incasseranno 11.550 euro. E 13.860 euro porterà a casa il presidente dell'Organo di controllo mentre il 550 euro saranno destinati a coprire gli oneri del

manda che mi sono posto anche io alla quale non sono riuscito però a trovare una risposta - ha commentato a margine della seduta Pollice -. Da un lato è riconosciuta l'indennità a chi ha responsabilità di governo nell'ambito di un ateneo e questo è un riconoscimento del ruolo, dell'impegno e quant'altro. Questa decisione va, inoltre, a beneficio di chi verrà dopo di me ma sono contento perché da questo punto di vista si riconosce quello che è l'impegno di un rettore, di una prorettrice, del Consiglio di amministrazione e direttori di di-



“È il giusto riconoscimento a chi riveste incarichi di responsabilità e di governo

partimento. Sono soddisfatto - ha continuato Pollice - che questo percorso ha coinvolto il personale tecnico-amministrativo, dove abbiamo rivisto delle cose a beneficio del pta. D'altro canto, resta il fatto di non potermi sentire pienamente soddisfatto perché uno dei beneficiari sono proprio io. Ho condotto una battaglia giusta, apprezzata dal Senato accademico, certamente più democratica rispetto allo scorso anno. Ma quando quella battaglia riguarda te stesso, ancorché se è una questione di principio, subentra il naturale imbarazzo.

Sono imbarazzato - ha concluso il rettore. Sono soddisfatto per il risultato generale: si riconosce che un amministratore pubblico deve avere una indennità corrispondente alle responsabilità governative.

Un risultato, come lo ha detto Pollice, che giunge a margine di una dura battaglia di opinione con le rappresentanze sindacali. Anche se, va detto, ieri a sorprenderlo l'ordine del giorno sugli incrementi ha incassato proprio il libera di Paola De Matteis (un rappresentante del personale tecnico-amministrativo presente iscritta a Flc-Cgil, sindacato che lo scorso anno ha duramente criticato l'operazione. E non si per UniSalento, anche in tutta Italia. "La Flc Cgil Lecce - scriveva il 18 dicembre 2023 - ritiene una scelta di questo genere sia pessimo segnale politico verso lavoratori e le lavoratrici di tutta la comunità accademica, una decisione che porterà a un notevole danno all'immagine dell'Istituto. Anche perché avviene un contesto socio-economico cui i lavoratori e le lavoratrici un lato hanno visto e vedono e dere il potere d'acquisto per effetto della stagnante situazione salariale, frutto del contesto economico mondiale ma anche di norme di "epoca berlusconiana" sul contenimento della spesa pubblica ed ai contesti economici mondiali, dall'altro vedremo indebolito il tanto auspicato senso di appartenenza all'Istituto, ingenerando un senso di sfiducia verso il proprio lavoro". A quelle dichiarazioni, tuttavia, a distanza di un anno è seguito il voto favorevole in Senato.

La mozione

Melica: «Con i 25mila euro accantonati più servizi per gli studenti»

Implementazione del Fondo affitti, estensione dell'orario di apertura delle sale studio ma anche potenziamento per le retribuzioni del personale tecnico-amministrativo oggi alle prese col tetto agli straordinari, dovesse essere plausibile. Potrebbero essere queste alcune delle attività da potenziare utilizzando i 251.680,81 euro ricavati dall'accantonamento sul bilancio 2023 previsto per le indennità della governance d'ateneo. Aumenti poi

slittati di un anno ma che di fatto hanno "svincolato" le somme relative al 2023. E nella mattinata di ieri il Senato accademico ieri ha accolto la proposta del professore Luigi Melica, direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche: destinare le somme avanzate a beneficio e vantaggio di chi ci studia e di chi ci lavora. «Poco prima di uscire dall'aula, riguardo a queste somme, che sarebbero rimaste inutilizzate, ho ritenuto proporre, accolta da tutti, anche dal

pta e dagli studenti, da ripartire in servizi al personale e alla comunità studentesca stessa. Per cui, nel prossimo Senato provvederemo a nominare una commissione, composta da un docente, uno in rappresentanza del personale tecnico-amministrativo e un altro per gli studenti, per studiare gli ambiti di intervento nei quali poter utilizzare questo accantonamento di spesa» ha chia-

rito Melica. «Queste risorse sono state accumulate dai risparmi sui servizi di portineria, dagli appalti e dal risparmio energetico. Pertanto ho chiesto che anno dopo anno si facesse un monitoraggio per capire se ci dovessero essere altri importi per integrare questo fondo. E dal mio punto di vista intendo portarla avanti», ha concluso.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'astensione di ricercatori e dottorandi «Modalità e tempistiche poco opportune»

«Una scelta che nulla aveva a che fare con le priorità dell'Università del Salento ed è arrivata in un momento poco opportuno». È irrimediabile la posizione di Alberica Brancasi, componente in Senato accademico che per conto di Adi, l'associazione che riunisce dottorandi e dottori di ricerca italiani, ieri assieme ad altri tre rappresentanti degli studenti, si è astenuta dalla votazione valida per riconoscere un incremento salariale del 458,33% al rettore Fabio Pollice e del 267,41% per la prorettrice Maria Antonietta Aiello. Senza contare le somme riservate ai 9 componenti del Cda UniSalento, oggi membri a titolo gratuito, e dell'Organo di controllo.

«L'approvazione delle indennità per il rettore e gli organi di controllo arriva all'indomani dell'annuncio del taglio del Fondo



azioni più elevate tra tutti gli atenei italiani. Questa riduzione è stata causata principalmente dai risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca 2015-2019 e dalle politiche di reclutamento del personale docente e ricercatore. La mancanza di risultati ottimali nel reclutamento ha lasciato un

“L'approvazione arriva all'indomani dell'annuncio dei tagli al Fondo di finanziamento ordinario

precaro del mondo della ricerca, che dedicano risorse significative a questo Ateneo senza ricevere adeguati riconoscimenti, nemmeno una programmazione del personale in grado di affrontare la grande quantità di precariato presente - ha spiegato Brancasi -. Alla riduzione del Fondo di finanziamento

teriore da gestire. L'Ateneo ha deciso di tagliare i costi relativi a portineria, pulizia e vigilanza, registrando anche una riduzione delle spese per l'energia elettrica - una spesa però suscettibile alle fluttuazioni di mercato. In un momento in cui vengono realizzati nuovi edifici e ampliata la superficie da pulire e vigilare, è evidente che queste saranno nuove spese da affrontare nel prossimo futuro che lasciano molta incertezza sulla possibilità di affrontarle».

Ma a preoccupare Adi non è solo l'incremento delle indennità riservate alla governance dell'ateneo, ma anche la possibile mancanza di un piano alternativo al Pnrr. Negli ultimi anni, il Pnrr ha rappresentato una risorsa fondamentale per le università italiane, come UniSalento, permettendo investimenti in ricerca e in

mento, il futuro per dottorandi e dottori di ricerca appare ambiguo: senza fondi adeguati rischiano di svanire opportunità per borse di studio e progetti innovativi. «Quest'anno si chiude il primo ciclo di dottorandi "drogati" dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, grazie al quale il nostro rettore vantava l'acquisizione di un numero cospicuo di dottorandi. Tuttavia, resta un interrogativo fondamentale su quale sia il nostro futuro: noi dottorandi, e futuri dottorandi di ricerca, avremo la possibilità di rimanere nell'Ateneo in cui ci siamo formati o saremo costretti a emigrare verso il Nord o all'estero per poter perseguire una carriera da ricercatore o professore di ruolo? Dobbiamo aspettare un piano straordinario per il reclutamento universitario o possiamo davvero sperare in una presa di coscienza collettiva da parte della nostra governance per valorizzare i propri ricercatori? Resta il fatto che vediamo aumentare non solo l'incertezza sul nostro futuro, ma anche il divario tra giovani dottorandi e ricercatori con il resto del corpo docente».